

*I padri costituenti non hanno mai parlato di diritto alla "dolce morte"*

# Gli opposti estremismi che minacciano la Carta

*La riforma proposta da Berlusconi lascia perplessi  
come le posizioni di Rodotà sul testamento biologico*

**di Rocco Buttiglione**

**L**ascia molto perplessi la proposta di Berlusconi di cambiare la Costituzione e di imporre alla Corte Costituzionale una maggioranza qualificata dei due terzi per dichiarare la incostituzionalità di una legge. Noi (dove noi vuol dire io e quelli che la pensano come me) alla Carta Costituzionale siamo affezionato è preferiremmo lasciarla così come è. A mettere in crisi questa mia convinzione arriva però un articolo di Stefano Rodotà, apparso due giorni fa su *Repubblica*. Rodotà spiega, con la sicurezza di chi pensa di avere la Corte Costituzionale in tasca, che la legge sulle dichiarazioni anticipate di trattamento sarà sicuramente dichiarata incostituzionale e che ciò che il Parlamento deciderà in materia è del tutto irrilevante, tanto ci penseranno i giudici costituzionali a mettere le cose a posto ed a trasformare la minoranza in maggioranza parlamentare. La legge, infatti, ci priverebbe del diritto di ordinare la nostra eutanasia. Per la verità nel nostro ordinamento giuridico tale diritto non è mai esistito e si tenta adesso di introdurlo. I Padri Costituenti non ne sapevano nulla e non sarebbe difficile dimostrare che, se ne avessero saputo qualcosa, sarebbero stati ferocemente contrari. Non è però questo il problema di cui oggi vogliamo occuparci. La questione è più radicale ed è di metodo. La Costituzione nasce da un patto fra forze diverse, comuniste e liberali e cattoliche. La Corte Costituzionale ha il compito di difendere quel patto. Non è compito della Corte alterare gli equilibri che in quel patto sono sanciti. La Corte ha una funzione essenzialmente conservatrice.

**Aggiornare il patto se questo** fosse necessario, è compito del potere legislativo. Si è talvolta affermato nel passato un indirizzo giurisprudenziale che pensa che sia la Corte a poter cambiare il contenuto del patto per via interpretativa. Consiste in questo il problema del cosiddetto azionismo. Forze minoritarie e perdenti nella storia della Italia repubblicana ma vincenti invece nella Repubblica delle Lettere e nella corporazione dei magistrati cercano di prendere sotto tutela la Costituzione alterandola nel senso da loro desiderato. A questo tentativo è ne-

cessario rispondere con energia. Non è possibile chiamare a raccolta tutti quelli che vogliono difendere la Costituzione e, contemporaneamente, cambiare sottobanco la Costituzione stessa. Noi non combatteremo una battaglia che non sia (anche) la nostra battaglia. Non è possibile combattere Berlusconi che la Costituzione la vuole cambiare (almeno) nelle Camere, dopo un aperto confronto politico e nelle forme previste dalla Costituzione stessa e contemporaneamente chiudere gli occhi davanti ad una manipolazione della Costituzione che avviene in nome della "giurisprudenza evolutiva" della medesima Corte. Sarebbe molto più corretto sostenere la tesi opposta per cui la Costituzione tutela la vita di ogni essere umano e di ogni cittadino dal concepimento alla morte naturale. Non vi è dubbio che questo sia molto più vicino ai sentimenti ed alle convinzioni dei membri della Assemblea Costituente. Non seguiamo questa strada perchè convinti che nella Costituzione non bisogna leggere nulla più di quanto non vi sia detto chiaramente ed esplicitamente. Chiediamo lo stesso fair play alle altre posizioni politiche e culturali. Ciò che ci sta a cuore non è solo una questione specifica, pur se di grandissima importanza, ma una questione di principio istituzionale e politica. Il sostegno dei cattolici a questa Costituzione è un pilastro degli assetti istituzionali del Paese. Non vi sarebbe ragione di mantenere questo sostegno ad una nuova Costituzione che sancisse che i nostri principi ed i nostri valori a sostegno della vita sono incostituzionali. Possiamo e dobbiamo certo

accettare che essi siano sottoposti ad un libero confronto in Parlamento e nel paese in nome del principio democratico. Non potremmo accettare che essi fossero dichiarati incostituzionali. Se questo dovesse avvenire allora sí che bisognerebbe cambiare la Costituzione.

**◆ Non vi sarebbe ragione di mantenere il sostegno a una nuova Costituzione che sancisse che i nostri principi e i nostri valori a sostegno della vita sono incostituzionali**

